

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

Presidenza del presidente ZECCHINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla
Fondazione Spadolini Nuova Antologia**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6
ALBERICI (<i>Progr. Feder.</i>)	3
BRIENZA (<i>CCD</i>), relatore alla Commissione	2
D'ADDIO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali	5
MAFFINI (<i>Lega Nord</i>)	3
MERIGLIANO (<i>Forza Italia</i>)	3
PASSIGLI (<i>Sinistra Dem.</i>)	4
PRESTI (<i>An</i>)	5
VEVANTE SCIOLETTI (<i>An</i>)	4

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1077.

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 16 novembre 1994.

BRIENZA, relatore alla Commissione. Come i colleghi ricorderanno, nella precedente seduta oltre alla mia relazione introduttiva sono stati svolti alcuni interventi.

Devo ora comunicare che la Commissione affari costituzionali, interpellata dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento ai fini dell'utilizzo in difformità di parte dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, si è espressa negativamente; ciò fa ritenere che anche il parere della Commissione bilancio sarebbe negativo.

Pertanto, se la Commissione è intenzionata a varare questo disegno di legge, occorre individuare un percorso che consenta di reperire diversamente la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ad integrazione di quanto detto dal collega Brienza, e interpretando - ritengo - il sentimento unanime della Commissione, desidero sottolineare la fondatezza oggettiva della proposta di assegnare un contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (a parte ogni considerazione relativa al nome che essa porta, i cui legami con l'attività del Senato sono fin troppo evidenti). Occorre peraltro tener presente che la legge n. 123 del 1980, istitutiva della cosiddetta «tabella Amalfitano» nella quale devono confluire tutti i finanziamenti ad enti ed istituzioni culturali, ci vincola a procedure che vanno rispettate. Si potrebbe quindi attribuire al contributo previsto da questo disegno di legge un carattere di *una tantum*, un carattere straordinario, che in quanto tale non stravolga l'ordinarietà del meccanismo previsto dalla legislazione vigente. Naturalmente, anche in questo caso occorrerebbe valutare la disponibilità di parte dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio, su cui dovrebbe fare carico questa *una tantum*.

In sostanza, il testo in esame potrebbe recare la previsione di un unico contributo straordinario, il cui ammontare andrebbe definito nel quadro di compatibilità individuate d'intesa con il Governo. Nel contempo, dal momento che si dovrà procedere al rinnovo della «tabella

Amalfitano», la Commissione potrebbe approvare un ordine del giorno che impegni il Governo ad aumentarne significativamente la dotazione finanziaria per il triennio 1996-98, con particolare riguardo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, la quale oggi beneficia di un contributo annuo (100 milioni) che non è affatto adeguato. Abbiamo sempre sostenuto la richiesta di un maggiore sforzo da parte dello Stato per i beni culturali: il Tesoro potrebbe utilmente cogliere quest'occasione per creare le condizioni di un sostegno maggiore in modo che vi siano maggiori disponibilità sia per la Fondazione Spadolini Nuova Antologia sia per le altre istituzioni.

MERIGLIANO. Io ho presentato un disegno di legge a questo scopo.

PRESIDENTE. Sappiamo quale importanza abbiano i beni culturali nel nostro paese, in cui a tutt'oggi vi sono settori che sono obiettivamente sottovalutati. Non lo diciamo con spirito corporativo, ma con la sicurezza che nel futuro non si potrà non puntare su questi settori nell'interesse generale del paese, economico e non. In questa ottica potremmo trovare una soluzione che consenta di evitare deroghe all'ordinamento e nel contempo ci permetta di portare avanti questa iniziativa.

Invito quindi i membri della Commissione ad esprimere i loro orientamenti.

ALBERICI. Signor Presidente, il percorso da lei indicato mi sembra opportuno: sarebbe veramente un errore lasciar cadere questo progetto per difficoltà burocratiche. Nella brevissima introduzione del disegno di legge vi è un passaggio emblematico: mancando in Italia una serie di norme fiscali che in altri paesi facilitano le donazioni a fondazioni, questi atti di grande sensibilità, di donazione o di lascito, diventano sempre più complicati e difficili. Tutti ne abbiamo avuto esperienza in questi anni, mentre sappiamo che cosa abbia significato la Fondazione Spadolini Nuova Antologia che oggi è diventata ancora più importante per il lascito del nostro compianto Presidente. Ritengo pertanto che sia utile e serio approvare un provvedimento *ad hoc* ad essa finalizzato. In questo senso, è apprezzabile l'impegno di rivalutare il contributo ordinario attraverso la revisione della «tabella Amalfitano», tenendo conto che ci troviamo di fronte ad un patrimonio grazie al quale possono svilupparsi iniziative specifiche molto più ampie che nel passato.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, e l'individuazione di una quantificazione che ci consenta di realizzare un'operazione dignitosa ed equilibrata rispetto alle finalità, possiamo dare mandato al relatore ad individuare la soluzione più idonea, con l'impegno esplicito tuttavia ad utilizzare la normativa a regime: infatti, se il contributo fosse semplicemente *una tantum*, non andrebbe nella direzione del rafforzamento delle attività specifiche della Fondazione.

MAFFINI. Non sono completamente d'accordo con le osservazioni fatte dalla senatrice Alberici. Al riguardo, ricordo che in precedenza, pur ribadendo la grande rilevanza culturale della Fondazione, avevamo chia-

rito che saremmo stati favorevoli a concedere un contributo a tale istituzione a condizione che avesse carattere straordinario. Infatti, questa Fondazione, proprio per le risorse di cui dispone, dovrebbe essere in grado di automantenersi, così come accade per tante altre fondazioni che dispongono di un patrimonio che, se ben amministrato, permette loro di raggiungere gli obiettivi per i quali sono state costituite. Pertanto, non vedo la necessità di concedere contributi per un numero indeterminato di anni, quando questi si possono ottenere direttamente con una buona gestione dei beni propri della Fondazione.

Concediamo pure, dunque, un contributo iniziale alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, ma che sia *una tantum*; e cerchiamo invece di stimolare tutte queste istituzioni perchè trovino altre fonti di sostentamento. Questa è l'indicazione che, come Gruppo Lega Nord, ci sentiamo di dare.

VEVANTE SCIOLETTI. Signor Presidente, noi concordiamo con quanto testè affermato dal senatore Maffini a proposito del contributo che, oltre ad essere straordinario e non reiterabile, deve avere carattere integrativo e non certo sostitutivo dei finanziamenti di cui la Fondazione gode in via ordinaria. Quindi, anche per noi questo contributo deve avere carattere esclusivamente straordinario, altrimenti la Fondazione godrebbe di un privilegio immotivato rispetto alle altre istituzioni private similari. Naturalmente, tengo a precisare che non sono in discussione nè la figura del personaggio politico cui la Fondazione è intitolata, nè il rilievo della stessa, quanto piuttosto la chiarezza dei rapporti tra iniziative pubbliche e private, in un quadro normativo che sia chiaro e valido per tutti i soggetti interessati.

PASSIGLI. Signor Presidente, debbo dire che capisco perfettamente le preoccupazioni espresse e le obiezioni mosse da alcuni degli intervenuti circa la natura del contributo da assegnare, tant'è che, in sede di presentazione del provvedimento, questo stesso argomento era stato da me affrontato, in qualità di primo firmatario, con i vari Capigruppo che hanno poi firmato il disegno di legge, proprio per chiarire la natura del tutto particolare della Fondazione, non tanto per il nome che porta o per il suo fondatore, quanto per il meccanismo di finanziamento che si prevede. Si tratta infatti di un finanziamento statale che dovrebbe a sua volta determinare un considerevole apporto privato, in particolare da parte della Cassa di risparmio di Firenze, la quale è disponibile a costruire l'edificio (vi è già uno stanziamento di massima da parte dell'Istituto di credito), in cui avrà sede la biblioteca della Fondazione. In sostanza, l'obiettivo che si vuole perseguire è quello di realizzare a Firenze un centro culturale che sia l'equivalente, nel campo dello studio della storia dell'Italia contemporanea, dell'Istituto di studi storici di Napoli. Vi sono però delle spese di impianto per fronteggiare le quali si chiede un contributo straordinario dello Stato; in seguito, naturalmente, la Fondazione vivrà con il suo bilancio ordinario.

Ciò chiarito, mi riesce tuttavia difficile capire la logica degli ultimi due interventi, che è preclusiva di qualsiasi forma di futuro finanziamento. Noi sappiamo infatti che vi è tutta una serie di fondazioni private che, in relazione ai propri programmi annuali, vivono di un misto

di risorse provenienti dal proprio patrimonio e da contributi pubblici. Quindi, mentre sono perfettamente d'accordo sulla opportunità di non sommare un contributo straordinario a dei contributi ordinari, non capisco perchè tale contributo debba precludere poi - e su questo vorrei il parere del Governo - una qualsiasi futura contribuzione pubblica, considerato che quasi tutte le fondazioni a cui in sede di bilancio ordinario il Ministero contribuisce sono istituzioni che hanno avuto un'origine o privata e pubblica o addirittura, in alcuni casi, esclusivamente pubblica.

Qui non si tratta dunque di determinare fin da ora un *quantum* anche di futuri contributi; mi sembra però che la logica del contributo straordinario non dovrebbe precludere normativamente qualsiasi contributo ordinario. Tra l'altro la nostra Commissione, che non ha peraltro la discrezionalità in materia di contributi che ha la Presidenza del Consiglio, dovrebbe considerare in futuro di riportare nell'ambito della sua sfera di competenza il giudizio non solo sullo stanziamento ordinario del Ministero per i beni culturali, ma anche sull'azione molto più discrezionale che la Presidenza del Consiglio (chiunque ne sia il titolare) normalmente esercita per quanto riguarda la quota dell'8 per mille dell'IRPEF destinata a finalità di ordine culturale. Credo che questa sia una linea di politica culturale che dovremmo adottare.

In conclusione, dunque, chiederei ai colleghi di muoversi sì sulla linea del contributo *una tantum* non ripetibile, ma senza necessariamente abbinare a ciò il divieto, che opererebbe solo per questa Fondazione, di ricorrere in futuro a stanziamenti ordinari.

PRESTI. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per chiarire il senso degli interventi svolti dal senatore Maffini e dalla senatrice Vevante Scioletti, i quali si innestavano sulla proposta avanzata dal presidente Zecchino che non escludeva - anzi tutt'altro - la possibilità per la Fondazione di ricorrere in futuro a contributi ordinari. Il problema era semplicemente che *una tantum* fosse effettivamente tale e non si trasformasse in *una semper*.

Noi quindi siamo d'accordo sulla concessione di un contributo come fatto eccezionale, il quale è direi anche moralmente doveroso nel momento in cui si procede all'avvio della Fondazione; esso non deve diventare però un privilegio duraturo per una singola fondazione perchè ciò sarebbe in contrasto con la legge.

D'ADDIO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Non posso che concordare con quanto detto dal Presidente e con le osservazioni svolte dai commissari circa un contributo straordinario, *una tantum*, in occasione dell'impianto della Fondazione che porta il nome del nostro amato presidente Spadolini. Naturalmente si tratta anche di incrementare il contributo annuale da iscrivere a favore della tabella del Ministero per i beni culturali. Mi auguro che in sede di revisione della tabella stessa si realizzi l'aumento di fondi che è stato richiesto. Del resto, la nostra massima istituzione culturale, l'accademia dei Lincei, è finanziata per l'appunto dal Ministero per i beni culturali attraverso un contributo di una certa consistenza

(4-5 miliardi all'anno). Occorre dunque valutare quale debba essere il contributo da assegnare alla Fondazione Spadolini.

PRESIDENTE. Propongo che il relatore predisponga un nuovo testo del disegno di legge tenendo conto delle considerazioni e delle indicazioni emerse in questa sede.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE